

RIASSUNTO “MONDI E MODI SOSTENIBILI” di Gianturco e Fazio

CAPITOLO 1: “SPAZI, TEMPI E RELAZIONI IN UNA SOCIETA’ SOSTENIBILE”

1. PER UNA CULTURA DELLA SOSTENIBILITA’: IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE TRA RESILIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Negli ultimi cinquant’anni ambiente ed ecosistema hanno manifestato un’insofferenza sempre maggiore a causa di una gestione spregiudicata delle risorse del Pianeta da parte dell’uomo. In ragione di ciò fin dagli anni 70 del XX secolo si è cercato di approfondire le origini del problema grazie a numerosi studi sui limiti dello sviluppo, sulle difficoltà di crescita dovute alla limitata disponibilità di risorse naturali.

Negli anni 80 è stata istituita dall’ONU la Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo che ha formulato una linea guida per lo sviluppo sostenibile ancora valida oggi dove ha evidenziato i punti critici e i problemi globali dell’ambiente che sono dipesi alla grande povertà del sud e ai modelli di produzione e di consumo **non sostenibili** al nord.

Il rapporto ha evidenziato una strategia orientata ad uno **sviluppo sostenibile**, contraddistinta da un approccio multidisciplinare che combina approcci di carattere **ambientale, economico e sociale** (crescita economica, tutela dell’ambiente e sviluppo sociale). Per **sviluppo sostenibile** si intende anche uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri. Ciò si coniuga anche con la consapevolezza di avere nei confronti di quest’ultimi un atteggiamento di maggiore responsabilità

Inoltre dobbiamo lavorare affinché si attui un **cambiamento culturale** che incida significativamente sul livello di coesione civica, sui legami di solidarietà, nonché sui rapporti di collaborazione interistituzionale.

È necessario operare cambiamenti incontrovertibili in merito alla gestione delle risorse, agendo sia a livello nazionale che internazionale. E in tale direzione che sono stati presi vari provvedimenti a livello internazionale come il programma HORIZON 2020 varato dall’Unione Europea che pone come principale obiettivo quello di diffondere una cultura della sostenibilità che comporti cambiamenti effettivi nella gestione delle risorse naturali e alla costruzione di società innovative e inclusive, oppure l’accordo sottoscritto nel settembre 2015 dai 193 governi membri dell’ONU che mira a proteggere l’ambiente e a promuovere uno sviluppo sostenibile e globale che migliori le condizioni di vita dell’uomo.

Quando parliamo di sostenibilità ambientale ed economica non possiamo non escludere la **sostenibilità sociale**, il cui obiettivo principale è quello di realizzare condizioni dignitose di vita dell’uomo includendo diritti economici, politici, sociali, culturali, di etnia e di genere. In altre parole **sostenibilità sociale** significa eliminare la povertà e distribuire attraverso un equo criterio i benefici dello sviluppo.

Per **resilienza** si definisce la capacità di un sistema (uomo, foresta, città, economia) di fronteggiare cambiamenti o eventi traumatici come un deterrente ad un rinnovamento che produca nuovi migliori modi di vivere e pensare.

Oggi conciliare sostenibilità e innovazione è indispensabile per pianificare un futuro sempre più sostenibile, grazie alle nuove forme di comunicazione nelle reti sociali digitali.

1.2. PERCORSI DI SVILUPPO SOSTENIBILE: RETI, RELAZIONI, RISORSE

Ci si sofferma in particolare su tematiche quali il pluralismo, rispetto delle tradizioni e differenze ed inclusione sociale che vengono rilette alla luce della diffusione delle nuove tecnologie e delle nuove forme di comunicazione e legame sociale da essa innestate.

L'evoluzione in corso che sta avvenendo nel nostro Pianeta, conduce le società umane verso la costituzione di **nuovi** ambiti di comunicazione, di pensiero e di lavoro sempre più nuovi e in costante cambiamento. Di conseguenza i **personal computers** sono diventati sempre più performanti e facili da utilizzare, diffondendosi a macchia d'olio in ogni parte del mondo e in ogni settore e ambito della vita dell'uomo.

Le diverse forme di partecipazione che si diffondono nelle reti digitali non costituiscono un nuovo tipo di sfera pubblica ma costituiscono nuove architetture sociali che si modificano nel corso del tempo, inoltre con l'avvento delle **reti digitali** abbiamo assistito ad una conseguente trasformazione delle vecchie forme di organizzazione sociale e dei processi economico-sociali della società.

Con la diffusione delle tecniche di comunicazione in via telematica si sono configurate **nuove modalità di legame sociale**, non più fondate su appartenenze territoriali, relazioni istituzionali o rapporti di potere ma basate sulla condivisione del sapere e su processi di collaborazione. Tutto ciò ha comportato un consequenziale aumento della produzione di contenuti attraverso blog, siti Web e portali e ad una condivisione delle informazioni nei social network.

I **simboli** e i **linguaggi** veicolati dai media hanno il potere di plasmare la società, modificando la qualità dell'esperienza umana. Però si rischia un'omogeneizzazione culturale del contenuto audiovisivo.

Le innovazioni tecnologiche hanno consentito l'introduzione di nuove tecniche di coltivazione (AGRICOLTURA 4.0, AGRICOLTURA DI PRECISIONE, AGRICOLTURA SMART) che hanno costituito un nuovo modello di agricoltura basato sul contenuto di conoscenze, dati ed informazioni e diminuendo l'uso di acqua, energia e modi di produzione.

Il principio di sostenibilità è necessario davanti al fallimento del modello di crescita illimitata promosso dalla cultura umana.

CAPITOLO 2: "SULLO STUDIO DELLE RETI SOCIALI DIGITALI: UNA PROPOSTA ECOLOGICA PER IL NET-ATTIVISMO"

Indagare le reti sociali è come navigare in mare aperto. Implica la diluizione dei confini tra ciò che è terra e ciò che è mare (TEORIE, METODI e ANALISI), scompone la distinzione tra ricercatore osservatore e ricercatore partecipante, tra soggetto e oggetto, tra uomo, natura e tecnologia.

Secondo la prospettiva post umanista siamo parte di un **ecosistema** composto da tecniche, esseri organici, inorganici e territorialità, dove nessuno di questi elementi deve essere studiato separatamente dagli altri. Tutto ciò viene proposto con l'obiettivo di superare la visione tradizionalista diffusa dai tecnici moderni che non si adatta alle azioni svolte in rete.

1. IL MARE COME METAFORA DELLA FLUIDITA' DELLE RETI

Il mare si trasforma come la società, assieme alle altre mutazioni derivanti dalle azioni umane e dalla sua cultura del consumo.

Le **reti sociali digitali** sono in uno stato di eterno **divenire**, visto che non siamo di fronte a una realtà esterna a noi o con un'architettura strutturata tra soggetto-oggetto, al contrario siamo di fronte ad un fenomeno con cui entriamo in un processo reticolare di trasformazione.

Bisogna cambiare il nostro stesso sguardo, in particolare quando ci troviamo di fronte alla difficoltà di analizzare concretamente le implicazioni sociali e culturali dell'ambiente, dato che internet, come il mare si trova su un terreno instabile, essendo oggetto di studio delle varie scienze (UMANE, SOCIALI e NATURALI).

Possiamo osservare come le **nuove tecnologie** hanno subito un processo accelerato di trasformazione da quel primo computer, di interazione tecnica e con dimensioni e costi inaccessibili alla maggioranza della popolazione, per giungere agli ultimi dispositivi tecnologici che attraversano ogni istante della vita quotidiana.

Inizialmente gli studi informatici erano rivolti al problema dell'interazione tra uomo e macchina, tuttavia la gran parte delle **trasformazioni** avvenute è dovuta alla connessione tra computer.

1.2. SFIDE TEORICO-METODOLOGICHE

Le varie forme di **comunicazione** e **interazione** oggi sono cambiate grazie ad Internet e agli algoritmi, inserendosi non solo nei processi comunicativi ma anche in quelli decisionali, nella pianificazione pubblica e aziendale e nei metodi di apprendimento.

Il **Net-attivismo** (TECNICO, POLITICO ed ESTETICO) e **azioni collaborative nelle reti sociali digitali** hanno teorizzato il fenomeno di cui ne facevano parte come espressione creativa di movimenti al di fuori degli schemi istituzionali.

Le reti sono in continuo **cambiamento** e ci rendiamo conto che non possiamo smettere di studiare, investigare e delimitare il fenomeno, seppur da una posizione sempre più distante da quella dello spettatore sulla terraferma.

Una ricerca sulle **reti sociali digitali** non dovrebbe avere la pretesa di comprenderne l'immensità. Al contrario, dovrebbero essere prese decisioni **teoriche** e **metodologiche** che aiutino nell'interpretazione delle nuove forme di azione sviluppate nel contesto delle reti contemporanee.

1.3. SGUARDI IN MOVIMENTO

Nel 2011 avvennero le **proteste portoghesi** di Geracao à Rasca dove si riunirono circa 500 mila manifestanti, organizzati tramite reti sociali digitali e che occuparono le strade di decine di città portoghesi. Essi si riunirono per rivendicare migliori condizioni di lavoro e di vita.

Nello stesso periodo hanno riscosso attenzione mediatica gli **attacchi hacker**, tra cui quelli architettati dai net-attivisti del gruppo LulzSec, ai sistemi di informazione delle istituzioni governative portoghesi. Gli attivisti hanno divulgato i dati personali e bancari di innumerevoli utenti con l'intenzione di contrastare le gerarchie e i sistemi di controllo che persistono nell'attuale società digitale.

Sebbene i net-attivisti sono dislocati in città e paesi diversi, abbiano portato avanti azioni in rete motivate da ragioni differenti, i vari casi rendono evidente la presenza di un comune denominatore: l'importanza dei **social network digitali** come elemento partecipativo di un nuovo modo di fare attivismo che fanno sfumare il confine tra reale e virtuale.

1.4. CONSIDERAZIONI FINALI

La **crisi della politica** è iniziata ancor prima che i collegamenti della rete informatica mondiali superassero le sfere militari e accademiche e attraversassero quasi tutti gli aspetti della vita dei cittadini comuni. Nel corso di questa trasformazione sono state messe in collegamento diverse crisi che hanno messo in discussione i vari concetti (SOVRANITA', STATO-NAZIONE, IMPERIALISMO, COLONIALISMO, CITTADINANZA e SOGGETTI POLITICI), trasformando l'idea stessa di politica, attribuendo nuovi significati.

Ci troviamo di fronte all'esistenza di **diverse correnti teoriche**, volte a comprendere questo nuovo tipo di azione e partecipazione nelle reti sociali digitali. Una proposta per il net-attivismo dovrebbe prendere in considerazione l'azione non umana, con un'attenzione per le tecnologie digitali, le territorialità e la biosfera connessa nel corso dell'azione di rete.

CAPITOLO 3: "ECOLOGIE COMUNICATIVE CONNETTIVE: INTERSEZIONI TRA CULTURE AMERINDIE E CIRCUITI DIGITALI"

La **diversità culturale**, nei modi di pensare, delle lingue e costumi ha nei loro territori le condizioni necessarie per la riproduzione delle loro vite e sistemi simbolici.

Negli ultimi anni le popolazioni indigene brasiliane hanno incorporato le tecnologie digitali nella loro vita quotidiana, creando una nuova generazione di comunicatori e traduttori, associati alle molteplici relazioni delle loro "Reti di rete".

Il diffondersi di Internet e dei dispositivi di connessione (SMARTPHONE, COMPUTER, SATELLITI ecc.) ha permesso che territori, persone e cose diventano **(info)materia**.

1. ANTECEDENTI

Tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80, l'apparato registrava conversazioni con i politici e le loro promesse, trasformando il **dispositivo di registrazione** in un'arma sconcertante che esponeva la retorica fallace dei discorsi dei rappresentanti delle organizzazioni governative.

Negli ultimi anni **Internet** è diventato un importante ambiente informativo per le popolazioni indigene in Brasile e in tutto il mondo, dove i conflitti territoriali e l'affermazione delle loro specificità culturali continuano a incitare azioni comunicative nella rete.

In **Brasile**, l'accesso di queste persone alle tecnologie digitali è avvenuto in modo più ampio attraverso le iniziative di organizzazioni non governative (ONG) e organizzazioni governative che implementano azioni politiche per l'inclusione digitale.

Collegandosi al **mondo digitale**, una comunità indigena espande il suo territorio e il suo ecosistema estendendosi ad altri popoli e ad altri contesti culturali globali.

1.2. RETI CONNETTIVE KRAHOS

Foreste, animali, uomini, parole e luoghi sono ora trasformati in **dati** (PROCESSO DI TRANSUSTANZIAZIONE), la **sostanza** è anche la propria **informazione**.

Tutto è connesso alle **reti**, in questo ambiente sostanza e dati sono condivisi. Umano e non umano interagiscono e agiscono nello stesso **ambiente digitale**.

Una ricerca sugli Amerindi connessi a Internet in Brasile ha rilevato un alto numero di connessioni ad Internet tra le popolazioni indigene in Brasile.

La digitalizzazione dei territori fornisce nuove esperienze che collegano diversi modi di abitare il mondo, in un **unico ambiente** fatto di un flusso continuo **digitale** e **non digitale**.

1.3. ASCOLTANDO LA FORESTA

Il **processo digitale** sembra evocare una nuova condizione informativa del territorio che coinvolge le interazioni tecnologiche delle popolazioni indigene e le complesse relazioni derivanti dalle differenti culture, dalle pratiche mediali e dalla trasformazione dei loro territori. Le vari fasi di **digitalizzazione** vengono viste come un cambiamento ecologico qualitativo e delle condizioni abitative.

Grazie all'avvento di **nuove tecnologie** le popolazioni indigene hanno potuto monitorare la deforestazione della loro terra attraverso una rete di dispositivi installati sulle cime degli alberi.

La nozione di territorio differisce da quella di Stato, poiché per **territorio** s'intende alla costruzione e all'esperienza culturale della relazione tra una sua società e la sua base territoriale.

Questi processi di digitalizzazione hanno evidenziato la complessità di questa ecologia comunicativa delle popolazioni indigene.

1.4. APERTURE

L'avvento delle reti digitali e delle architetture informative, negli ultimi anni ha avviato in tutto il mondo un processo di trasformazione dei processi comunicativi che coinvolgono e modificano i sistemi di relazione di questi popoli.

CAPITOLO 4: "MONITORAGGIO SULLA DIVERSITA' E IL PLURALISMO NEI MEDIA PORTOGHESI"

Questo saggio affronta il tema del **pluralismo** e della **diversità culturale** in Portogallo su due livelli:

- Modello europeo basato sul monitoraggio centrale.
- Progetto di ricerca sulla televisione pubblica e la diversità culturale in Portogallo, sulla programmazione dei canali televisivi, pluralità culturale ed inclusione.

1. MONITORAGGIO DEL SETTORE DEI MEDIA IN PORTOGALLO

Il caso portoghese sembra essere positivo anche se ci siano una serie di problematiche da risolvere. Dal punto di vista giuridico vi sono una serie di regole specifiche e generali per l'adempimento del pluralismo dei media.

L'Autorità di Regolamentazione Portoghese dei Media (ERC) monitora le principali **questioni nel settore dei media** (TRASPARENZA, PLURALISMO, OBBLIGHI CONTRATTUALI ecc..) attraverso lo studio di auditel e relazioni.

Ci sono alcune situazioni generiche da migliorare a causa dell'**assenza di una legge generale**, in particolare: questioni di autoregolamentazione, indipendenza del servizio pubblico, pluralità e diversità delle notizie.

Ma il vero problema che mina il giornalismo portoghese è la crisi finanziaria strutturale a causa delle **precarie condizioni lavorative**, stipendi bassi e incapacità di attrarre e trattenere i giovani professionisti portoghesi.

1.2. LO STATO DELL'ARTE

Il pluralismo è un concetto transfrontaliero che può essere ottimizzato nell'ambiente digitale in quanto consente ai media di avere nuovi contesti o nuove modalità di applicazione. Per pluralismo possiamo associare il concetto di molteplicità e diversità.

I media dovrebbero realizzare una **diversità di contesti culturali**, partendo dai generi fino a giungere ai formati televisivi con lo scopo di includere le minoranze societarie e le donne.

1.3. TELEVISIONE PUBBLICA E DIVERSITA' CULTURALE IN PORTOGALLO: CONTESTO E METODI

La diversità dei media è un concetto complesso in quanto comprende diverse dimensioni:

- Contenuto (CIO' CHE VEDIAMO e ASCOLTIAMO)
- Livello di produzione (CHI SCRIVE, RIFERISCE e PRODUCE)
- Struttura proprietaria dei media

L'assenza di diversità dei media viene percepita come fonte di apprensione sociale e politica in quanto non forma democratica.

Nel campo della produzione mediale i principali requisiti sono i concetti di: **pluralismo, inclusività e diversità culturale**.

La strategia **EUROPA 2020** sottolinea l'importanza di ridurre la **povertà** e l'**esclusione sociale** dei giovani e dei bambini, nonché le varie forme discriminatorie di genere e migliorare la diversità culturale.

Inoltre nel contratto di concessione tra lo Stato e le emittenti private sono contenute clausole di obbligo relative alla programmazione televisiva con lo scopo di promuovere la diversità culturale.

CAPITOLO 5: "LA RETE EUROPEA DEL PATTO DEI SINDACI PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI CLIMALTERANTI"

1. LA POLITICA CLIMATICA DELL'UNIONE EUROPEA

Nel 2009 l'Unione Europea con il pacchetto Clima-Energia ha lanciato la sua sfida ai cambiamenti climatici con l'obiettivo di **ridurre** le **emissioni di gas** del 20% e unitamente **aumentare** del 20% le forme di **energia rinnovabile**.

1.2. IL PATTO DEI SINDACI

A sostegno della politica climatica dell'UE, la Commissione Europea ha lanciato nel 2008 il **Patto dei Sindaci**, un'iniziativa finalizzata al coinvolgimento delle città e dei territori nella lotta al cambiamento climatico.

Le città che hanno aderito hanno assunto l'impegno attraverso un piano di azione di **ridurre** le **emissioni di gas serra** del proprio territorio di almeno il 20% entro il 2020.

Il Patto dei Sindaci può considerarsi l'evoluzione del percorso che le città stanno compiendo verso una piena sostenibilità, per una visione di città de carbonizzate nelle quali i cittadini possono avere accesso a un'energia sicura, sostenibile ed economicamente accessibile.

Un'iniziativa simile al Patto dei Sindaci è stata lanciata negli **Stati Uniti** attraverso la costituzione di un **network** di 90 sindaci delle grandi città a livello mondiale con l'impegno di affrontare il tema dei cambiamenti climatici e guidare le azioni urbane per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra ed i rischi ad esse connessi e al contempo aumentare la salute e le opportunità economiche dei cittadini.

1.3. LA CITTA' DI ROMA

La città di Roma ha aderito al Patto dei Sindaci nel 2009 e adottato il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAES) nel 2013. Però le amministrazioni comunali che si sono succedute dal 2009 al 2015 non hanno reso operativo il PAES.

Nel novembre 2017 però l'amministrazione capitolina ha aderito al nuovo Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, assumendosi l'impegno di ridurre le emissioni climalteranti del proprio territorio di oltre il 40% entro il 30%

Il PAESC di Roma Capitale verrà redatto tenendo conto delle indicazioni provenienti dai singoli Piani settoriali (PIANO URBANO PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE, PIANO PER LA RIDUZIONE E GESTIONE DEI MATERIALI POST-CONSUMO, SMART CITY ecc.) che, uniti da un unico filo conduttore contribuiranno a rendere Roma una città sostenibile ed inclusiva. In tutto ciò i cittadini potranno contribuire e dialogare per sostenere Roma in questo percorso.

CAPITOLO 6: "LA TRANSIZIONE DALLE FONTI FOSSILI ALLE RINNOVABILI VERSO LA DEMOCRAZIA ENERGETICA"

La **transizione energetica** può essere un'opportunità per democratizzare la nostra società, rendendola più **equa e sostenibile**.

L'Unione Europea giocherà un ruolo cruciale se saprà attuare politiche ambiziose in ambito energetico che coinvolgano città, province e regioni.

1. ENERGIA PER CHI? FOSSILE O RINNOVABILE VS EQUA E SOSTENIBILE

Il report del workshop dimostra che nonostante vecchi e nuovi progetti energetici, l'accesso all'energia resta un problema enorme in tutta l'America Latina dove 23,2 milioni di persone non hanno accesso all'elettricità.

Dei nuovi progetti energetici in atto, guidati principalmente dal settore privato ne beneficerà il 33% delle famiglie che attualmente non ha accesso all'energia elettrica.

Il passaggio dall'energia fossile all'energia rinnovabile non sarà sostenibile se sarà limitato a un cambio di tecnologia senza che siano modificate anche le strutture che sostengono l'attuale modello di produzione, distribuzione, vendita e consumo dell'energia.

Si lavora alla costituzione di un **sistema energetico** che lavora nel **pubblico interesse** dove le risorse vengono investite per il raggiungimento di obiettivi **sociali e ambientali**, con l'obiettivo di ridurre l'uso di fonti fossili fino al raggiungimento di un mondo alimentato al 100% da energia rinnovabile.

1.2. L'USCITA DALLE FONTI FOSSILI TARDA MA METTE D'ACCORDO SCIENZA E RELIGIONE

Nel 2017 gli scienziati hanno firmato un documento dove sostengono un drastico **cambiamento** nella gestione delle risorse terrestri per evitare un tracollo terrestre.

Anche il Papa è intervenuto in questo delicato argomento, sostenendo una rapida **sostituzione delle fonti fossili**. Secondo lui la politica e il mondo dell'industria hanno risposto con lentezza a questo cambiamento mentre la società civile di fronte a questa tematica ha risposto con impegno e dedizione.

1.3. "CLEAN ENERGY FOR ALL EUROPEANS"? UN OBIETTIVO RAGGIUNGIBILE MA IRTO DI OSTACOLI

Il 30 novembre 2016 la Commissione Europea ha pubblicato il "**Winter Package**" con l'obiettivo di riformare il disegno e l'operatività del mercato elettrico dell'Unione Europea. Tre sono gli obiettivi posti nel pacchetto:

- Priorità agli interventi di efficienza energetica
- Acquisire leadership nella transizione dalle fonti fossili a quelle rinnovabili
- Centralità al ruolo dei consumatori

La Commissione si aspetta che l'UE conduca questo compito con l'obiettivo di **ridurre le emissioni di CO2**.

Secondo un pool di esperti i maggiori impedimenti riguardo ad una rapida evoluzione della rete sono quadri normativi nazionali contraddittori e divergenti.

1.4. LE COOPERATIVE ENERGETICHE EUROPEE E IL NETWORK RESCOOP.EU

REScoop è una comunità in cui i cittadini partecipano a progetti di produzione di energia da fonte di energia. Produrre energia rinnovabile localmente stimola l'economia locale facendo conseguire vantaggi a diversi livelli.

1.5. RETENERGIE E ENOSTRA, UN CASO ITALIANO

Retenergie è una cooperativa nata nel 2008 tesa a promuovere la realizzazione di **impianti fotovoltaici** collettivi, costruiti attraverso l'azionariato popolare e la vendita dell'energia ai soci.

Aderire alla cooperativa significa favorire il passaggio dall'energia basata sulle **fonti fossili** ad una distribuita e prodotta da **fonti rinnovabili**.

CAPITOLO 7: "L'INNOVAZIONE DEI SISTEMI DI PRODUZIONE DEL CIBO: ESPERIENZE DI AGRICOLTURA 4.0"

Le innovazioni tecnologiche possono nell'immediato futuro favorire l'adozione di nuovi metodi e soluzioni per migliorare le produzioni agricole dal punto di vista della qualità, della sicurezza e della sostenibilità.

I nuovi tipi di agricoltura sono modelli che analizzano grandi quantità di dati relativi a Clima, Suolo e Pianta per operare le scelte idonee a massimizzare la produttività. L'agricoltore diventa un esperto di tecnologie, gestione ed elaborazione di dati e mappe per operare le giuste scelte durante le fasi della produzione.

Ci troviamo in una nuova fase dove aumentano le conoscenze e i dati raccolti con la diminuzione dell'uso di acqua, energia e mezzi di produzione.

1. INTRODUZIONE

L'agricoltura è un settore in continua evoluzione, si passa da un modello produttivistico ad un modello che metta in luce la qualità, la salute, la territorialità dei prodotti, con uno sguardo attento alla tutela dell'ambiente.

Gli accordi di Parigi 2015 impegnano tutti i settori economici ad un profondo cambiamento dei modi di produrre e la rivoluzione digitale in corso può costituire una delle maggiori opportunità per raggiungere gli obiettivi preposti.

In campo agricolo questo cambiamento può essere effettuato attraverso una revisione delle pratiche colturali e delle tecnologie adottate, promuovendo azioni incentivanti per facilitarne l'adozione.

1.2. L'AGRICOLTURA DI PRECISIONE

Nasce negli Stati Uniti agli inizi degli anni 90 e la sua nascita ed evoluzione è stata favorita dalla diffusa applicazione di tecnologie e strategie al settore primario con lo scopo di perseguire vantaggi dal punto di vista agronomico, colturale e ambientale.

1.3. I VANTAGGI DELL'AGRICOLTURA DI PRECISIONE

L'agricoltura di precisione garantisce sostanzialmente due tipi di vantaggi:

- **ECONOMICO:** razionalizzazione delle diverse pratiche colturali
- **AMBIENTALE:** riduzione dell'inquinamento sulle risorse naturali dalle pratiche agricole

1.4. LE APPLICAZIONI TECNOLOGICHE DESTINATE A NUOVI SISTEMI DI PRODUZIONE URBANA

Proposta di coltivazioni verticali, centri multipiano e multilivello di autoproduzione alimentare, applicate a edifici esistenti o di nuova costruzione per realizzare rese produttive su piccole e grandi superfici che sono fuori dalla concezione di suolo coltivabile.

Utilizzo di tecniche di coltura e tecnologie che permettano l'incremento delle produzioni.

Il risultato è ottenere prodotti più sani, di qualità e nutritivi in poco tempo, riducendo i costi di trasporto e le emissioni

- **LIVELLO MICRO:** uso delle serre concepite ad "orto domestico" tali da rendere i quartieri autosufficienti.

- **LIVELLO MACRO:** applicato nei paesi del terzo mondo in modo tale da procedere verso un'innovazione sostenibile.

1.5. CONCLUSIONI

L'integrazione di conoscenze, competenze, strumenti e la disponibilità di dati ed informazioni lungo l'intero settore agricolo, permette una completa conoscenza del prodotto (STORIA, CARATTERISTICHE TECNICHE), assicurando una maggiore qualità.

CAPITOLO 8: "SLOW FOOD: TRENT'ANNI DI STORIA IN DIFESA DELLA BIODIVERSITA'"

Slow Food è un'associazione internazionale no profit nata con l'obiettivo di proporre un'alternativa ai fast food e alla fast life. È impegnata a dare il giusto valore al cibo, non solo al rispetto di chi produce, ma anche in armonia con ambienti ed ecosistemi.

In particolare l'associazione è impegnata nella **difesa del cibo vero** che cessa di essere merce e fonte di profitto, nel rispetto di chi produce, l'ambiente e il palato. Inoltre Slow Food promuove impegni che favoriscono l'**inclusione**, il **dialogo** e la gioia di **stare insieme**.

1. ATTIVITA', EVENTI E PROGETTI PER UN PROGRESSIVO RECUPERO DELL'UOMO, COME INDIVIDUO E SPECIE

Gli impegni di Slow Food riguardano la **tutela del cibo**, la **difesa della biodiversità animale e vegetale** e sull'**educazione del gusto**.

Slow Food promuove il cibo **buono, pulito e giusto**:

- **BUONO:** perché sano e piacevole
- **PULITO:** perché attento all'ambiente e al benessere animale
- **GIUSTO:** perché rispettoso del lavoro di chi produce

Inoltre Slow Food svolge attività sociali con l'obiettivo di responsabilizzare la gente riguardo al consumo del cibo ma anche a scegliere il cibo di tutti i giorni.

1.2. SALVAGUARDARE IL FUTURO A PARTIRE DAL CIBO: SLOW FOOD E LA SOSTENIBILITA'

Il cibo sostenibile può essere una scelta giusta affinché si salvaguardi il nostro futuro e per permettere la pacifica convivenza tra popoli.

L'associazione è impegnata da molti anni a costruire un nuovo **sistema alimentare sostenibile** dal punto di vista **ambientale, economico e sociale**.

CAPITOLO 9: "I REPAIR CAFE'"

Sono un'iniziativa dei cittadini, senza fine di lucro e nata con l'obiettivo di riparare tutti quegli oggetti che, se non riparati, sono destinati ad andare in discarica e che producono una montagna di rifiuti per il cui smaltimento si investono ingenti somme di denaro.

Inoltre i Repair Café nascono con uno **scopo sociale**, ossia entrare in contatto con l'infinito mondo delle storie umane che ci circondano.